

APPROFONDIMENTO

CROWDFUNDING

FINANZA

# Capitali dal "basso" alle start up

*Una soluzione che permette ai nuovi modelli d'impresa di raccogliere fondi per autofinanziarsi anche tramite Internet.*

di **Stefania Pescarmona**



Approfondimenti:  
<http://tinyurl.com/CreditoeBanche>

Esiste una modalità di finanziamento "dal basso" che si sta affermando sempre di più anche in Italia, ma che ancora non è riuscito a decollare. Si tratta dell'equity crowdfunding, il processo in base al quale più persone (folla o crowd) conferiscono somme di denaro (funding), anche di modesta entità, per finanziare un progetto imprenditoriale o iniziative di diverso genere utilizzando siti internet e ricevendo in cambio una ricompensa.

L'esigenza di questa nuova forma di finanziamento è legata alle difficoltà delle imprese e degli individui di ottenere fondi attraverso le più classiche forme di raccolta. «Start-up e piccoli imprenditori sono i soggetti per i quali il crowdfunding si pone come alternativa alle tradizionali forme di finanziamento, ossia alle banche da un lato e ai business angels, venture capital, private equity e alle Ipo dall'altro», spiega **Alessandro Madau**, dottore commercialista, partner di **MMAssociati**. Quelle appena descritte sono, infatti, modalità di finanziamento che hanno il problema di richiedere un ritorno di

profitabilità, dei costi fissi e dei tagli di investimento molto elevati o comunque non in linea con le modalità che caratterizzano un piccolo imprenditore o un'impresa appena nata.

«Esistono idee imprenditoriali realizzabili con poco denaro – prosegue Madau –, ma non così profittevoli da giustificare l'ingresso di un fondo di private equity o di venture capital, più attratti da progetti di natura diversa. Il crowdfunding, invece, premia queste idee e costituisce una valida forma di finanziamento alternativo perché ciò che spinge i crowdfunder a dare il lo-

ro contributo non è solo il mero profitto, ma anche delle componenti extramonetarie che hanno caratterizzato nei secoli il fenomeno del mecenatismo».

In Italia, tuttavia, questo mercato è solo agli inizi. Attualmente, sono quasi una ventina le piattaforme autorizzate per l'equity crowdfunding dalla **Consob**. Inoltre, secondo quanto risulta dall'Osservatorio sul crowdfunding for equity della **School of management del Politecnico di Milano**, dall'entrata in vigore della legge (26 giugno 2013) alla data di rilevazione (12 novembre 2015), il settore ha raccolto complessivamente quasi 3 milioni di euro, con un target medio di investimento di poco superiore ai 378.000 euro.

**“L'Italia è stato il primo Paese al mondo a dotarsi di una disciplina”**

Da rilevare che l'Italia è stato il primo Paese al mondo a dotarsi di una disciplina specifica, prevista dal dl 18 ottobre 2012, n.179 (Decreto Crescita 2.0) e attuata, appunto, con la delibera Consob 26 giugno 2013 n.18592.

Affinché il fenomeno decolli anche nel nostro Paese è però necessario rimuovere una serie di ostacoli che an-

cora persistono: ci vorrebbero, infatti, non solo degli strumenti di controllo, ancora da raffinare, ma anche un radicale cambiamento nell'approccio culturale degli investitori, che in Italia non sono ancora abituati al capitale di rischio.

Per capire, però, esattamente in cosa consiste questa modalità di finanziamento bisogna fare un passo indietro e analizzare quelli che sono i principali modelli di crowdfunding.

Ne esistono, infatti, quattro: c'è la donation-based crowdfunding, che consiste in una mera donazione, richiesta per progetti per i quali il sostegno è motivato da incentivi filantropici o di sponsorizzazione; il lending-based crowdfunding, che consiste sostanzialmente in una richiesta di micro-credito, regolamentata in Italia sul modello del prestito tra privati; il reward-based crowdfunding, che è la modalità di raccolta fondi maggiormente diffusa nel mondo e funziona con la promessa di concedere, in cambio del finanziamento dei diversi progetti, una ricompensa o un premio in natura (come ad esempio un prototipo, una serie limitata, eccetera); e infine l'equity-based crowdfunding, che è quella modalità di investimento on line attraverso il quale si acquista un vero e proprio titolo di partecipazione in una società.

Fondamentale, però, per l'equity-based crowdfunding è che si tratti di società innovative: il Ministero dello sviluppo economico ha redatto dei parametri per evidenziare che il target non include qualsiasi impresa, ma è legato alle sole aziende che si occupano di innovazione, di processo o di prodotto, un bacino che è stato ampliato nel corso dell'ultimo anno: se, infatti, all'inizio solo le start up innovative potevano approfittare di questa opportunità, il Decreto Legge 3/2015 ha introdotto la figura delle Pmi innovative, offrendo questa possibilità anche a queste ultime.

Esistono poi dei benefici fiscali per gli investitori che decidono di finanziare questo tipo di società, anche tramite il crowdfunding. «I soggetti Irpef e Ires che investono in start up innovative possono beneficiare, rispettivamente, di una detrazione del 19% dall'imposta e di una deduzione del 20% dalla base imponibile. Tali agevolazioni sono state attuate con il Decreto Legge del 30 gennaio 2014», conclude Madau. ■

## I DIVERSI MODELLI DI CROWDFUNDING

**Donation-based crowdfunding:** mera donazione, richiesta per progetti per i quali il sostegno è motivato da incentivi filantropici o di sponsorizzazione

**Lending-based crowdfunding:** richiesta di micro-credito, regolamentata in Italia sul modello del prestito tra privati

**Reward-based crowdfunding:** modalità di raccolta fondi maggiormente diffusa nel mondo; funziona con la promessa di concedere, in cambio del finanziamento di diversi progetti, una ricompensa o un premio in natura (come per esempio un prototipo, una serie limitata, eccetera)

**Equity-based crowdfunding:** modalità di finanziamento on line che consente a società innovative di raccogliere capitali di rischio offrendo in cambio partecipazioni al capitale sociale

Fonte: elaborazioni dell'autore **Largo Consumo**